POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Definire e catalogare le risorse elettroniche ; Le risorse elettroniche. Definizione, selezione e catalogazione (recensione)

Original
Definire e catalogare le risorse elettroniche ; Le risorse elettroniche. Definizione, selezione e catalogazione (recensione) / Morriello, Rossana. - In: BIBLIOTECHE OGGI. - ISSN 0392-8586. - STAMPA. - 22:2(2004), pp. 103-105.

Availability:
This version is available at: 11583/2573548 since:

Publisher:
Editrice Bibliografica

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

04 May 2024

Stefano Gambari
Mauro Guerrini

Definire e catalogare le risorse elettroniche

Milano, Editrice Bibliografica, 2002, p. 457

Le risorse elettroniche. Definizione, selezione e catalogazione

a cura di Mauro Guerrini, Milano, Editrice Bibliografica, 2002, p. 732

Mi sembra opportuno trattare insieme i due volumi in questione poiché sono di fatto complementari e offrono, nella loro unitarietà, una disamina completa dell'argomento complesso e articolato della gestione catalografica delle risorse elettroniche in biblioteca, offrendo l'uno una prospettiva concreta e pratica, l'altro un necessario confronto internazionale sullo stato dell'arte e sulle problematiche ancora aperte.

Il trattamento catalografico dei documenti elettronici in biblioteca si lega – molto più di quanto non avvenga con i documenti tradizionali – ad altri aspetti della loro gestione, dalla conservazione e archiviazione, alla selezione e integrazione nelle collezioni, e diviene quindi una scelta importante di fronte alla quale la biblioteca è posta. A differenza dei documenti tradizionali, inclusi i materiali non librari, per i quali pochi dubbi ormai si pongono rispetto alle scelte di catalogazione (intendo sull'uso degli standard e sull'opportunità di inserire i dati nell'OPAC della biblioteca, che sono ormai prassi consolidate), con l'elettronico le incertezze sono ancora numerose e si concretizzano in comportamenti non uniformi tra le diverse biblioteche, che vanno dall'integrazione dei dati nell'OPAC secondo uno standard, alla creazione di cataloghi separati, fino a semplici elenchi di risorse digitali, a volte privi di forme anche minime di catalogazione. Complici di tale difformità sono la novità della tipologia documentaria, la difficoltà effettiva del trattamento del digitale, i tanti problemi ancora irrisolti, la scarsità di strumenti catalografici di supporto all'utilizzo degli standard internazionali.

Proprio quest'ultima lacuna viene colmata, rispetto all'editoria italiana, dal lavoro di Stefano Gambari e Mauro Guerrini, *Definire e catalogare le risorse elettroniche,* che, pur nella necessaria sintesi tra presupposti teorici – a mio parere ancora utili nella fase attuale – e indicazioni di carattere pratico, si pone soprattutto come strumento concreto di lavoro per il catalogatore.

La struttura del volume è di estrema chiarezza e praticabilità. Il primo capitolo raccoglie e spiega la terminologia che ruota attorno alle risorse elettroniche, senza dare nulla per scontato e fornendo spiegazioni sintetiche e precise, soffermandosi poi sulla distinzione tra risorsa elettronica locale e risorsa elettronica remota, e sulle relative caratteristiche. Una premessa indispensabile vista la confusione anche terminologica che interessa le risorse digitali.

Il capitolo successivo tratta le modalità di integrazione delle risorse elettroniche nel catalogo, rispetto alle quali fornisce anche casi concreti. Molto utile, per esempio, il paragrafo "Situazioni bibliografiche" che presenta una serie di schede catalografiche su un problema ben noto ai catalogatori: la descrizione del documento elettronico allegato al cartaceo (e viceversa).

Il terzo capitolo presenta passo dopo passo l'evoluzione di ISBD(CF) fino alla realizzazione di ISBD(ER). Mauro Guerrini – rappresentante italiano nella Commissione IFLA sulla catalogazione – ha potuto seguire direttamente l'evoluzione dello standard, e in questa sede viene svolto un confronto analitico tra i due, a loro volta rapportati a ISBD(NBM) rispetto alla risoluzione di problemi catalografici specifici. Il confronto tra ISBD(ER) e ISBD(CR) ritorna spesso nel libro, sottolineando sempre i casi in cui il nuovo standard si discosta dal precedente. Più avanti (capitolo 7) ISBD(ER) sarà anche confrontato con AACR2 e UNIMARC, nonché con il manuale SBN, per esaminare le modalità con cui questi hanno recepito lo standard.

Dal quarto capitolo la trattazione entra nello specifico della descrizione bibliografica e diviene un vero e proprio manuale per il catalogatore. In primo luogo, vengono esaminate le fonti di informazione prescritte da ISBD(ER) per la catalogazione, e il loro ordine di preferenza. ISBD(ER) presenta alcune novità importanti. Innanzitutto considera le risorse elettroniche remote (RER) come pubblicate, rendendo quindi obbligatoria l'indicazione nell'area 4 di luogo e nome dell'editore. Inoltre, lo standard presenta due nuovi paragrafi relativi al concetto di edizione e ai metodi di descrizione dei documenti disponibili su diversi supporti. Come rilevano i due autori, questi chiarimenti, pur indispensabili, non sono tuttavia sempre sufficienti a risolvere i problemi legati alla forte dinamicità che caratterizza le risorse in rete e alla poca uniformità e sistematicità con cui offrono le informazioni ricercate, che rendono arduo identificare con univocità quando si sia in presenza di una nuova edizione. In termini catalografici, questo significa decidere se sia necessario creare oppure no due registrazioni bibliografiche.

Altra novità rispetto a ISBD(CF) è la possibilità esplicita di ricorrere alle fonti esterne (etichette e documentazione allegata, ma anche recensioni pubblicate e database bibliografici) nei casi in cui la fonte interna non fornisca informazioni sufficienti o il catalogatore non disponga delle attrezzature informatiche per installare e consultare la risorsa. Gli schemi esemplificativi che corredano il capitolo sono molto utili a sintetizzare le fonti prescritte area per area.

Gli autori si soffermano poi sulla rinnovata importanza dell'indicazione generale del materiale (IGM), sempre facoltativa ma per le ER fortemente raccomandata, in quanto si tratta della prima informazione immediatamente visibile in catalogo dall'utente, che gli consente di capire di quale genere di documento si tratta; proprio per tale ragione è già stata rilevata la necessità di una

maggiore articolazione terminologica rispetto all'attuale generica dicitura "risorsa elettronica".
I due capitoli successivi analizzano ISDB(ER) area per area rispetto alle risorse elettroniche ad accesso locale (REL) e ad accesso remoto (RER). Occorre rilevare come nel volume le due tipologie di documenti rimangano ben distinte e la trattazione degli autori faccia sempre chiaro riferimento all'una o all'altra, evitando così ogni ambiguità nei non pochi casi in cui siano necessari comportamenti catalografici diversi. L'abbondanza di esempi forniti anche in questi due importanti capitoli è di grande utilità. Gli autori dedicano poi un capitolo al controllo bibliografico delle ER, problema rilevante che presuppone scelte accurate per quanto riguarda la valutazione e la selezione, ma anche riflessioni attente sulla conservazione, e che apre le porte alla cooperazione. Alcuni progetti per la conservazione vengono presentati in questa parte del volume – PANDORA, KULTURARW3, The Internet Archive – insieme a diverse interessanti realizzazioni cooperative per la selezione e la catalogazione, quali InterCat, NetFirst, CORC, CATRIONA. L'ultima parte del libro affronta in maniera dettagliata i metadati e le problematiche legate al loro utilizzo, in particolare in relazione ai motori di ricerca. Vengono presentati i metadati più diffusi, metatag HTML, Dublin Core e TEI, analizzando per i vari sistemi di codifica i singoli elementi che li compongono, confrontandoli tra loro e fornendo esempi di descrizione con le diverse tipologie di metadati.
Conclude l'opera, prima delle oltre cinquanta pagine di bibliografia, una serie di appendici di estremo interesse, tra cui una panoramica illustrata sui vari supporti ottici e magnetici, una rassegna di biblioteche italiane e internazionali che offrono servizi multimediali avanzati, una selezione di *subject gateways* di risorse web e, particolarmente utili per il catalogatore, numerosi esempi di REL e RER catalogate con ISBD(ER) e secondo il formato UNIMARC.
Il volume *Le risorse elettroniche. Definizione, selezione e catalogazione* raccoglie gli atti del convegno internazionale promosso dall'Università "La Sapienza" di Roma, dal Ministero per i beni e le attività culturali e dall'Associazione italiana biblioteche, svoltosi sotto gli auspici dell'IFLA e organizzato da Mauro Guerrini nel novembre del 2001. Il convegno è stato un momento di confronto estremamente importante, il cui interesse è stato provato dall'elevato numero di partecipanti che in quell'occasione erano presenti presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma, sede dei lavori.
Il convegno – e così gli atti – era articolato in cinque sessioni. I due contributi iniziali della prima sessione, dal titolo "Le sfide che le risorse elettroniche pongono", sono stati di John Byrum della Library of Congress e Marie-France Plassard dell'IFLA (UBCIM Programme), che hanno fornito il quadro generale della situazione attuale. Byrum ha sottolineato la necessità di applicare alle risorse elettroniche le tecniche e le abilità tradizionali del mondo bibliotecario, pur con i necessari adattamenti, per la selezione dei documenti di qualità, la loro catalogazione, la classificazione e soggettazione secondo un vocabolario controllato, la creazione di record di autorità per il controllo bibliografico, e di raccogliere quindi appieno le sfide che tali risorse pongono ai bibliotecari, tenendo però conto dei nuovi modelli organizzativi richiesti. La tradizionale suddivisione tra il personale della biblioteca che si occupa di selezionare le risorse, i catalogatori e gli addetti al reference diventa non più sostenibile in ambiente digitale, a favore di un modello organizzativo basato sulla continua e stretta collaborazione tra le diverse professionalità. "Le risorse web si prestano a questo modello distribuito molto più degli oggetti fisici" rileva Byrum. Altro elemento essenziale per far fronte alle sfide poste è la cooperazione che va sviluppata sia tra le diverse biblioteche, sia tra le biblioteche e gli altri agenti coinvolti nella produzione e descrizione delle risorse in rete, come gli editori.
Marie-France Plassard ha illustrato i modi in cui l'IFLA ha fatto fronte all'avvento delle risorse elettroniche, attraverso la realizzazione di standard e linee guida su diversi aspetti del loro trattamento: da ISBD(CR) a FRBR, dalle linee guida sulla visualizzazione degli OPAC ai diversi documenti prodotti dal Permanent UNIMARC Committee (PUC), alle Guidelines for Authority and Reference Records (GARR).
La seconda sessione è stata dedicata ai problemi di identificazione e selezione di risorse elettroniche di qualità. Riccardo Ridi ha esordito chiedendosi che cosa sia un documento, e soprattutto come il concetto di documento si vada a modificare con l'elettronico e con il fenomeno della "convergenza al digitale" che lo caratterizza, per arrivare a concludere che l'astrattezza della questione posta – pur nel suo carattere fondativo di ogni disciplina documentaria e bibliografica – debba essere superata in ambito bibliotecario da un'ottica maggiormente legata alle specifiche esigenze della biblioteca, in relazione alla sua *mission*, e finalizzata alla creazione di un servizio efficace. La biblioteca dovrà quindi valutare attentamente, in base a questi elementi, che cosa valga la pena selezionare e catalogare, e soprattutto secondo quali modalità offrire al pubblico le risorse selezionate.
Ridi individua tre possibilità operative: OPAC tradizionale che include solo REL (o RER salvate in locale); Virtual Reference Desk, in forma di lista o di archivio, che includa le RER selezionate dalla biblioteca; OPAC arricchito, sommatoria dei due precedenti, che includa sia le risorse possedute che quelle selezionate dalla biblioteca.
L'intervento di Juha Hakala, della Biblioteca nazionale finlandese, ha sostenuto la necessità di adottare identificatori standardizzati, e si è soffermato sugli aspetti positivi e negativi dell'applicazione in ambiente digitale di identificatori di autore come l'ISADN, di identificatori per le opere (ISAN, ISMWC, ISWC), di identificatori tradizionali per le manifestazioni delle opere, come ISBN – in fase di revisione – e ISSN, di identificatori per le parti componenti delle manifestazioni (SICI e BICI), e dei loro rapporti con i metadati.
Michael Gorman, della Cali-

fornia State University, ha ribadito la necessità di selezionare e conservare solo le risorse elettroniche di qualità, proponendo una possibile tassonomia del web, e di sviluppare sistemi di classificazione internazionali e forme di controllo bibliografico, al fine di poter trasmettere la conoscenza del nostro tempo alle generazioni future.
Sulla conservazione delle RER ai fini di garantirne l'accesso al pubblico si è soffermata anche Olivia Madison, della Iowa State University Library, che ha presentato alcune realizzazioni internazionali nel campo, mentre Hildegard Schäffer ha illustrato il modello organizzativo e i risultati raggiunti dal Consorzio bavarese per l'acquisizione delle risorse elettroniche.
La sessione dedicata al controllo bibliografico delle ER ha ospitato gli interventi di Tom Delsey, Lynne Howarth, Ann Sandberg-Fox, Dorothy McGarry e Barbara Tillett, tutti rivolti ad approfondire i problemi connessi al trattamento catalografico dell'elettronico secondo i diversi standard, in particolare quelli di recente o prossima revisione, quali ISBD (ER), ISBD(CM), ISBD(S) e AACR2. In questa parte del volume, vengono affrontati nello specifico gli aspetti critici che i gruppi di lavoro per la revisione degli standard hanno dovuto prendere in considerazione e tentare di risolvere, tra cui il trattamento di documenti che richiedano l'uso di due standard (es. materiale cartografico-digitale) e le variazioni del titolo di un periodico elettronico.
La sessione dal titolo "Portali e accesso per soggetto alle risorse remote" offre diversi spunti interessanti, a iniziare dal contributo di Joan Mitchell di OCLC che ha evidenziato le potenzialità dei sistemi di classificazione bibliografici a struttura gerarchica (e in particolare della CDD) nell'organizzazione della conoscenza in Internet. Nonostante la rigidità della struttura, che da molti è vista come un limite alla loro applicabilità al web, questi schemi presentano un'intrinseca ricchezza, costituita dalla possibilità di gestire molteplici relazioni, sia all'interno dello schema, tra le varie classi, sia in rapporto ad altri sistemi di organizzazione della conoscenza. Queste potenzialità sono esemplificate – sostiene l'autore – dai diversi progetti in cui viene già utilizzata efficacemente la Dewey, come BIOME, Renardus o la directory commerciale Suite101.com, oltre che dai risultati delle ricerche svolte dallo stesso OCLC.
Altri progetti cooperativi di selezione e catalogazione delle RER sono stati oggetto dell'intervento di Sarah Thomas, della Cornell University Library, il cui intento è stato però analizzare la tendenza di questi prodotti (eReference, lo *scholars portal* di ARL, Site for Science) a offrire un unico punto di accesso per risorse molteplici e differenziate, seguendo in questo modo le esigenze degli utenti, principalmente di ambito accademico. Thomas prospetta un'evoluzione di portali del genere, dall'attuale "età della pietra" alla più matura "età dell'informazione", attraverso l'applicazione di standard. A suo parere il portale futuro di qualità offrirà lo *one-stop shopping* o comunque un punto di accesso unico per una determinata comunità di utenti; specializzandosi quindi in settori disciplinari specifici, darà all'utente la possibilità di personalizzare la visualizzazione delle risorse, sarà conforme a OAI e utilizzerà standard come il Dublin Core.
Michael Day, dell'Università di Bath, ha presentato alcune iniziative che hanno coinvolto UKOLN, istituzione inglese su base governativa, in relazione alla ricerca e allo sviluppo di metadati: RDN, Renardus, Cedars.
Maria Witt ha invece offerto una panoramica sui comportamenti adottati da alcune grandi biblioteche francesi riguardo alla catalogazione e alle possibilità di accesso alle ER.
L'ultima sessione, "Riflessioni sulle esperienze di biblioteche nazionali e universitarie", ha offerto alcuni approfondimenti su aspetti specifici, come la catalogazione delle ER secondo il formato MARC, e in rapporto a ISBD(ER) (Antonio Scolari); le problematiche aperte rispetto all'accesso all'informazione tramite il catalogo elettronico (Paul Gabriele Weston); le questioni legate alla proprietà intellettuale (Antonella De Robbio); la necessità di una formalizzazione linguistica nella descrizione delle ER (Gianfranco Crupi); le diverse tipologie di metadati (Giovanni Bergamin). Inoltre sono stati presentati alcuni progetti e realizzazioni internazionali: INTERCAT e CORC di OCLC (Stuart Hunt); il progetto di un catalogo collettivo online delle risorse di interesse per gli studi di italianistica promosso dalla British Library, con la collaborazione della BNCF e della BNCR (Denis Reidy); ITALINEMO, banca dati bibliografica di italianistica (Marco Santoro); alcuni cataloghi digitali francesi di libri antichi e manoscritti (François Dupuigrenet Desroussilles); il Jewish Networking Infrastructure Project, per gli studi ebraici (Rochelle Kedar); i comportamenti adottati nei confronti della catalogazione delle ER dalla BNCF (Antonia Ida Fontana) e dalla BNCR (Giovanna Cordani) e infine il lavoro del Gruppo di studio nazionale sui metadati istituito dall'ICCU (Cristina Magliano).
Come ha sottolineato Gino Roncaglia, che ha avuto il compito di concludere il convegno, il tema delle risorse elettroniche è stato affrontato sotto i suoi molteplici e sfaccettati aspetti e da diversi punti di vista. Difficile soffermarsi su tutti in fase di sintesi, ma è certo che gli spunti di interesse del volume sono numerosi e stimolanti.

Rossana Morriello

Biblioteca di studi classici
Università Ca' Foscari di Venezia
morriello@aib.it